

Un caltabellottese nel Consiglio comunale di Sciacca

Di Giuseppe Rizzuti

E' notorio che negli ultimi decenni vi è stato un vero e proprio esodo di abitanti da Caltabellotta verso Sciacca. Un ragguardevole numero di residenti che costituiscono un buon bacino elettorale, purtroppo sinora poco rappresentato in quel consiglio comunale. Non è la prima volta che un caltabellottese entra a far parte del Consiglio Comunale di Sciacca a rappresentare i propri elettori, caltabellottesesi e non. Anzi, andando indietro nel tempo di parecchi lustri, non possiamo non ricordare il più illustre fra di essi e che è stato anche un ottimo sindaco di quella città.

Ci riferiamo al non dimenticato Peppino La Torre, caltabellottese di nascita e saccense di adozione.

Quest'anno è toccato a Rosario Lombardo, architetto cinquantenne, già candidato sindaco di Caltabellotta tre anni fa e ora facente parte del civico consesso di Sciacca dove si è sposato e abita da parecchi anni.

E' notorio che negli ultimi decenni vi è stato un vero e proprio esodo di abitanti da Caltabellotta avvenuto per ragioni varie e che ha portato al quasi spopolamento della cittadina montana.

Molti sono confluiti a Sciacca e si ha ragione di credere che il numero superi abbondantemente le duemila unità. Un ragguardevole numero di residenti che ha contribuito all'aumento della popolazione negli ultimi decenni e che costituiscono anche un buon bacino elettorale. Purtroppo da sempre poco rappresentato a Sala Falcone Borsellino. E la ragione è

s e m p l i c e .

Contrariamente a quanto avviene quando i componenti di una stessa comunità si trasferiscono al nord Italia o all'estero, fra i caltabellottesesi di Sciacca non vi è stata mai aggregazione di appartenenza. Forse perché troppo vicini al luogo natio per fare scattare



quei sentimenti di comunanza e solidarietà che entrano in funzione altrove, ma che potrebbero risultare una cosa utile anche in quella comunità.

Per esempio, nel dopoguerra un nutrito numero di caltabellottesesi si trasferì per ragioni di lavoro a Palermo.

Lì invece questo sentimento di fratellanza fra concittadini scattò, probabilmente perché la città era troppo grande e, allora, era difficile raggiungerla per chi veniva dal piccolo centro montano.

Per cui il cercarsi l'un con l'altro per avere aiuto reciproco nelle cose più semplici come quello di trovare un artigiano, rintracciare un medico specialista, o trovare un alloggio per il proprio figlio studente. Scattava comunque un sentimento di solidarietà fino a far sembrare quasi un parente un signore appena conosciuto ma che abitava lì da tempo e con cui si

condividendo lo stesso luogo natio.

Sarebbe interessante se questo senso di appartenenza scattasse anche a Sciacca, seppure non ci si trovi in una metropoli e la distanza fra i due centri è minima. Non per becero campanilismo, ma poiché potrebbe risultare proficuo proprio per affrontare e possibilmente risolvere molti problemi pratici come la sistemazione di parecchie strade interpoderali o trazzere regge che sorgono a cavallo dei due territori e che rendono particolarmente difficile raggiungere certe località specie nel periodo invernale.

Capita infatti che le suddette strade attraversino contrade (al confine dei due vasti territori) i cui i proprietari sono caltabellottesesi ma il territorio è saccense e viceversa. Succede quindi che il comune di Caltabellotta non può intervenire in quanto non di sua competenza e le amministrazioni saccensi, non avendo alcun interesse "elettorale" in quei territori, non sono portate a prendere provvedimenti. Il risultato è che molti tratti di quelle strade sono intransitabili.

Un esempio per tutte la reggia trazzera Sciacca-Caltabellotta-Villafranca che partendo da Fontana Calda, attraversa le contrade di Loco Grande, Torre d'Ala, Bonfiglio, Quarti S. Domenica, Pantano, S. Leonardo per poi congiungersi con S. Anna e Caltabellotta.

Questa strada negli anni '80 fu oggetto di un progetto che prevedeva il collegamento fra i due centri con una strada a scorrimento veloce di cui fu realizzato solo il primo tratto costituito dal grande viadotto alle porte di Caltabellotta.

Ma tutto finì lì. Era l'epoca in cui furono iniziate le grandi "incompiute" delle quali è piena l'Italia. Naturalmente nessuno ha più ripreso quel discorso e quel progetto. Rosario Lombardo potrebbe essere l'anello di congiunzione fra il nucleo di caltabellottesesi, l'A. C. di Sciacca e quella di Caltabellotta, anche perché profondo conoscitore di varie problematiche da risolvere, bene inserito in entrambe le collettività e animato di buona volontà.

Conoscendo la sua disponibilità personale penso che potrebbe essere la volta buona per risolvere questi e altri problemi.

Speriamo bene!

Ci avviamo al settimo anno di pubblicazione de La Voce.

Come ogni anno, è tradizione porgere gli auguri alla comunità di Caltabellotta e Sant'Anna.

E' ormai un appuntamento atteso. Il Natale è un momento magico che entra nei nostri cuori.

Caltabellotta, in modo particolare, riesce, per il suo paesaggio, a imprimere un'atmosfera natalizia davvero unica.

Con tutto il cuore - e con gioia per essere stato in mezzo a Voi in tutti questi anni offrendo informazione- auguro a tutta la comunità un santo Natale con l'auspicio che il 2013 possa essere vissuto con serenità.

A tutti Voi tanti auguri da parte mia, della redazione e di tutti i collaboratori.

Filippo Cardinale